

Architetture del colore

HIDETOSHI NAGASAWA - H. H. LIM - SATOSHI HIROSE

A cura di Angelo Capasso

Sede espositiva: Umberto Di Marino Arte Contemporanea

Via Colonne, 2/B 80014 Giugliano (Napoli)

Inaugurazione mostra: Giovedì 7 novembre 2002, ore 19:00

Durata mostra: 7 novembre- 7 dicembre 2002

Orario: dal lunedì al sabato ore 10.30 -13.00/17.00 - 20.00

La mostra “**Architetture del colore**” ideata e curata da **Angelo Capasso** lega tre artisti di tre generazioni diverse che hanno articolato la loro ricerca attorno all’espressività del vuoto, inteso come declinazione del nostro spazio vitale.

Hidetoshi Nagasawa, H.H. Lim, Satoshi Hirose hanno in modo diverso fatto dello spazio il materiale di ricerca per le loro installazioni e opere tridimensionali. Da questo punto di vista, i tre artisti (ormai naturalizzati italiani per la loro lunga residenza nel nostro paese) hanno aperto un dialogo serrato con quelle tendenze dell’arte italiana che negli ultimi trent’anni hanno mostrato una ipotizzabile ascendenza orientale: **Hidetoshi Nagasawa** giunto in Italia nel 1967, in piena epoca concettuale e alle soglie della teoria sull’Arte Povera, proponeva già una libera ricerca sui materiali attraverso la loro capacità suggestiva e la loro valenza simbolica; **H.H. Lim** ha anticipato l’aspetto mentale della neofigurazione successiva alla pittura degli anni ottanta, ponendo al centro dell’opera la strutturazione del pensiero con installazioni concepite come veri e propri spazi per l’autoriflessione; **Satoshi Hirose**, il più giovane del trio, ha dato voce alle nuove tendenze *global* dell’arte, con una attenzione spiccata verso la natura, l’abitabilità dello spazio, le nuove dimensioni del colore.

Proprio dall’originale interpretazione dell’idea di “colore” e dall’aspetto “architettonico” del lavoro dei tre artisti, nasce questa mostra, in cui **Nagasawa, Lim e Hirose** realizzano all’interno della galleria **Umberto Di Marino Arte Contemporanea** una installazione tripartita che si compenetra in una unica visione dello spazio.

Dice Angelo Capasso nel suo testo in catalogo: “L’architettura, così considerata nella prospettiva fluida del colore e nella dinamica dell’installazione, perde la sua dimensione geometrica e la sua funzione regolatrice dello spazio, per trasformarsi in un progetto aperto, dove anche le connotazioni simboliche, e le dimensioni mentali e sensoriali dello spazio sono delle coordinate valide a penetrarlo e ridisegnarne la conformazione. Il tradizionale *white cube* della galleria assume una connotazione algoritmica aperta ed elastica capace di rispondere a esigenze progettuali diverse, come un angolo dell’infinito o di un cubo senza angoli”.